

Mobilità: dalle grandi opere ai piani comunali

La caduta dell'ultimo diaframma della galleria di base del San Gottardo, le discussioni attorno al raddoppio della galleria autostradale ed la scelta del tracciato per il collegamento tra Bellinzona e Locarno hanno messo la mobilità al centro degli interessi dell'opinione pubblica. Eppure, da soli, questi grandi progetti non risolveranno i problemi del traffico nelle aree urbane. Il tema della mobilità deve infatti essere affrontato integrando nei processi di pianificazione territoriale e dei trasporti ogni modalità di spostamento, compresa la mobilità lenta a piedi o in bicicletta.



Vi è mai capitato di trovarvi in colonna all'entrata o all'uscita di Bellinzona (o di un agglomerato urbano) e di avere avuto l'impressione che ci fossero troppe auto, alcune perfino inutili? In questo caso sarete sorpresi dai dati del micro censimento del traffico secondo i quali poco meno della metà (45%) degli spostamenti in auto sono inferiori a 5 km e circa uno spostamento su cinque è più corto di 2 km.

Buona parte di questi micro-spostamenti sono sul tragitto casa-scuola. In Ticino, quasi un allievo su 2 va a scuola in automobile. Sulle strade ci sono così circa 8'000 autovetture supplementari per coprire un tragitto medio di 1.6 km: una distanza decisamente a misura delle gambe di ogni persona sana.

Per i genitori la scelta di accompagnare in auto i figli a scuola risponde ad un bisogno di sicurezza. Per evitare i rischi della strada si crea però un circolo vizioso. Più auto girano attorno agli edifici scolastici e maggiore è il rischio di incidenti. Ma non solo. La mancanza di movimento è tra le cause dell'obesità e, negli anni successivi, di altre malattie anche gravi.

Nasce da qui il progetto «Meglio a piedi sul percorso casa-scuola» promosso dal «Gruppo moderazione del traffico della Svizzera italiana» per approfondire metodi e strumenti di una gestione efficace della mobilità scolastica. I primi risultati sono stati presentati a fine ottobre in un pomeriggio di studio a Capriasca.

Perché meglio a piedi?

Spostarsi a piedi tra casa e la scuola offre vantaggi che dovrebbero convincere le autorità comunali a pianificare e realizzare percorsi pedonali e ciclabili sicuri verso le scuole e i genitori a rinunciare all'auto per questi brevi tragitti.

Se pensiamo che 7 ticinesi su 10 svolgono un'attività fisica insufficiente ci rendiamo subito conto dell'utilità di abituarsi, fin da bambini, a spostarsi a piedi o in bicicletta sui percorsi corti. Il movimento è salute. Per tutti: per i bambini, gli adolescenti ma anche gli adulti che eventualmente volessero accompagnarli.

Percorsi sicuri «a misura di bambino» servono però anche alle persone anziane, a chi vuole fare una passeggiata e ai ciclisti che senza pretese agonistiche desiderano muoversi nel rispetto della natura e dell'ambiente. Già, perché spostarsi a piedi toglie dalle strade le vetture «inutili» e riduce le emissioni di gas inquinanti, di polveri fini e rumori.

Una salute migliore e un ambiente meno inquinato sono già argomenti sufficienti. Per i più scettici c'è anche un argomento economico. È stato infatti calcolato che i trasporti casa-scuola costano in media, alla famiglia, circa 700 franchi all'anno (per circa 1'000 km). Anche i Comuni possono risparmiare: costruire un percorso pedonale e/o ciclabile costa meno di una strada!

Un piano della mobilità scolastica (PMS)

Lo strumento per affrontare e risolvere questi problemi è il Piano (comunale) della mobilità scolastica (PMS) attraverso il quale si cerca di trovare una soluzione ai problemi della mobilità, di

individuare obiettivi realizzabili e di costruire un ampio consenso e scelte condivise a sostegno di soluzioni efficaci per migliorare lo stile di vita dei cittadini e delle generazioni future.

Il costo di un PMS non è eccessivo soprattutto se viene concepito ed attuato come un'opera di prevenzione. E ci sono anche aiuti cantonali: il DECS e il Fondo della Lotteria intercantonale e Sport-toto hanno infatti messo a disposizione un credito quadro di 300'000 franchi a favore dei Comuni che nel periodo settembre 2010 – dicembre 2012 decideranno di studiare e realizzare un piano di mobilità scolastica.

Un motivo in più per porre mano ad uno strumento che promette molti vantaggi: aumenta il numero degli allievi che vanno a scuola a piedi o in bicicletta, migliora la loro salute, riduce il carosello giornaliero delle auto, promuove la socializzazione e la conoscenza del territorio e migliora la qualità dell'aria e della vita di bambini, giovani, adulti e anziani.

Alessia Baroni